



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 2

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA**

42<sup>a</sup> seduta: giovedì 23 novembre 2006

Presidenza della presidente Vittoria FRANCO

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(1184, 1184-bis e 1184-ter)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabelle 2, 2-bis e 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- **(Tabelle 7 e 7-ter)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2007

- **(Tabelle 14, 14-bis e 14-ter)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

- **(Tabelle 17, 17-bis e 17-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'università e ricerca per l'anno finanziario 2007

**(1183)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 8, 10 e <i>passim</i>
ASCIUTTI (FI) . . . . .	7, 9, 17
BUTTIGLIONE (UDC) . . . . .	8, 9
MAURO (FI) . . . . .	16
* MUSSI, ministro dell'università e della ricerca	10
RANIERI (Ulivo), relatore sulle tabelle 17, 17-bis e 17-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria . . . . .	3, 7
* SOLIANI (Ulivo), relatrice sulle tabelle 7 e 7-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria . . . . .	10, 17
VALDITARA (AN) . . . . .	8

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

*I lavori hanno inizio alle ore 14,10.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(1184, 1184-bis e 1184-ter)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2, 2-bis e 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 7 e 7-ter)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2007

– **(Tabelle 14, 14-bis e 14-ter)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 17, 17-bis e 17-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'università e ricerca per l'anno finanziario 2007

**(1183)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per i rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1184, 1184-bis e 1184-ter (tabelle 2, 2-bis e 2-ter – limitatamente alle parti di competenza – 7 e 7-ter, 14, 14-bis e 14-ter – limitatamente alle parti di competenza – 17, 17-bis e 17-ter) e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame delle tabelle sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale ricordo che hanno avuto luogo le relazioni sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter, e 14, 14-bis e 14-ter.

Prego il senatore Ranieri di riferire alla Commissione sulle tabelle 17, 17-bis e 17-ter, recanti lo stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

RANIERI, *relatore sulle tabelle 17, 17-bis e 17-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signora Presidente, desidero anzitutto scusarmi se per mancanza di tempo – dovuta ai concomitanti lavori dell'Assemblea che hanno richiesto la nostra partecipazione – la relazione che mi accingo a svolgere risentirà di qualche approssimazione e informalità; mi riprometto comunque nel prosieguo della discussione di fornire informazioni più organiche e complete. Mi limiterò quindi a svolgere delle considerazioni di fondo ed a delineare qualche proposta su cui concentrare una eventuale attività emendativa e migliorativa del disegno di legge finanziaria da parte della Commissione.

Quanto ai settori della ricerca e dell'università ritengo, in primo luogo, necessario ristabilire la verità in ordine alla reale portata dell'intervento condotto dal Governo in questo ambito a partire dai primi provvedimenti approvati fino alla attuale manovra, posto che alcuni rilievi critici mossi in proposito risultano impropri e quindi meritano da parte della Commissione qualche precisazione ai fini di una maggiore chiarezza e condivisione dei provvedimenti stessi.

Quanto alla ricerca, oltre ad importanti ed innovativi stanziamenti, tra le iniziative avviate dal Governo nei primi mesi di attività vi sono quelle relative al VII Programma quadro dell'Unione europea che, anche grazie all'impostazione voluta dal ministro Mussi, assegnano un rilevante ruolo alla ricerca di base mediante programmi quali, ad esempio, il programma IDEAS.

Nel merito dei finanziamenti desidero ricordare i 750 milioni di euro stanziati dal decreto-legge n. 223 del 2006, il cosiddetto «decreto Bersani», per i progetti di ricerca collegati alla produttività industriale. Si tratta di una ingente quantità di risorse destinate al finanziamento di progetti costruiti in collaborazione dalle imprese e dalle università.

I commi da 471 a 475 dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria prevedono inoltre l'istituzione di un Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), cui confluiscono le risorse del Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR), del Fondo per gli investimenti della ricerca di base (FIRB) e del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) per quanto di competenza del Ministero dell'università e della ricerca. A tale finalizzazione vengono destinati 300 milioni di euro aggiuntivi per ciascuno degli anni 2007 e 2008 e 360 milioni per l'anno 2009. Si tratta di risorse aggiuntive, posto che gli stanziamenti previsti negli anni precedenti non superavano i 200 milioni di euro, laddove oggi vi è una disponibilità complessiva di 500 milioni di euro, ovvero lo stanziamento più cospicuo mai destinato alla ricerca. In tal modo si creano le premesse affinché l'Università possa rispondere alla richiesta che da sempre le viene rivolta di essere parte attiva dell'innovazione del Paese e di assumere rapporti più stretti con il tessuto produttivo delle imprese. Credo quindi che l'investimento finalizzato all'istituzione del FIRST vada valorizzato e segnalato proprio per il rilievo delle sue finalità.

Analogamente, ritengo che vada sottolineato quale elemento di grandissima importanza l'iniziativa presa a favore dei giovani ricercatori, attraverso la costituzione – prevista al comma 213 dell'articolo 18 – per l'anno 2007, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un Fondo destinato alla stabilizzazione di ricercatori, tecnologi, tecnici e personale impiegato in attività di ricerca, nonché all'assunzione di vincitori di concorso. Lo stanziamento del suddetto Fondo è pari a 20 milioni di euro per l'anno 2007 e a 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008. Finalmente viene definito un vero progetto per quanto riguarda l'assunzione di giovani ricercatori, con lo stanziamento di risorse certe che, pur non essendo eccezionali relativamente al primo anno di finanziamento, rappresentano comunque un risultato assai positivo, incre-

mentato dalla Camera dei deputati nell'ultima fase dell'esame del disegno di legge finanziaria, con la previsione di risorse aggiuntive per 7,5 milioni di euro finalizzate appunto all'assunzione di giovani ricercatori negli enti di ricerca.

Accanto a questi elementi positivi vanno però segnalate anche criticità significative. Ad esempio, per quanto riguarda l'università il problema è costituito dal Fondo per il finanziamento ordinario (FFO) che avrebbe potuto essere incrementato maggiormente; tale problema va però inquadrato correttamente rispetto a quanto si è verificato negli ultimi cinque anni nel nostro Paese. Certamente non partiamo da una situazione brillante, posto che nella scorsa legislatura tale Fondo è stato decurtato a causa della enorme crescita delle spese per il personale, che non ha trovato certe compensazioni negli incrementi, che sono rimasti al di sotto del tasso di inflazione. In questi cinque anni, quindi, il rapporto tra spesa in conto capitale e spese per investimenti ha visto ulteriormente restringere lo spazio dedicato alla parte progettuale.

Inoltre, facendo i conti, si riscontra che le risorse aggiuntive assicurate dal disegno di legge finanziaria – nella mia relazione ovviamente sottolineo gli aspetti positivi, ma tengo anche a segnalare quelli negativi – o i 750 milioni stanziati dal «decreto Bersani» non sono comunque sufficienti a compensare la riduzione conseguente al taglio dei consumi intermedi di università ed enti di ricerca, operato dal decreto medesimo. Il richiamo al «decreto Bersani» va quindi effettuato in due direzioni dal momento che, al di là dei tagli in esso disposti, vanno comunque considerate le cospicue risorse stanziare per investimenti in ricerca, che mai il Paese aveva operato in queste dimensioni. Le suddette riduzioni riguardano soprattutto i consumi intermedi di università ed enti di ricerca. Rispetto a questi ultimi si è intervenuti in modo chiaro in sede di esame del disegno di legge finanziaria presso la Camera dei deputati con l'approvazione del comma 205 dell'articolo 18 che prevede l'esclusione di tali enti dall'applicazione dei tagli.

Per quanto riguarda l'università si è cercato di porre riparo al problema attraverso un incremento del FFO che avrebbe dovuto rifondere i tagli operati ma che non mi risulta aver completamente compensato la contrazione delle spese intermedie prevista dal «decreto Bersani». Per tale ragione proporrei di valutare in sede parlamentare e governativa l'opportunità di procedere anche per l'università così come si è agito in favore degli enti di ricerca con l'approvazione del comma 205 dell'articolo 18. In tal modo si porrebbe riparo, con un'azione di trasparenza, ad una operazione che ho considerato per molti versi approssimativa, rendendo più chiare anche le modalità con cui i fondi vengono incentivati o tagliati.

Peraltro il comma 208 prevede un'ulteriore riduzione di tutti gli stanziamenti della tabella C, comprendendo anche il FFO, nonostante alla Camera si fosse tentato di evitare un tale aggravio che è stato però aggiunto *in extremis*. Auspicherei quindi, al riguardo, la predisposizione di un emendamento che ripristini la situazione precedente.

Il ragionamento più di fondo che vorrei svolgere è dunque il seguente. Mi sembra si possa prendere atto del fatto che c'è stato un aumento del finanziamento della ricerca per progetti; c'è stato un aumento delle quantità di risorse a disposizione dei progetti delle università assieme al mondo delle imprese per l'innovazione industriale. Tuttavia le operazioni fatte sul FFO rischiano di vanificare le stesse possibilità innovative costruite con questi strumenti. A mio avviso, bisogna raggiungere un riequilibrio e un bilanciamento tra i due aspetti. Credo che abbia fatto bene il Governo a mettere a disposizione delle università risorse a cui le stesse possono attingere facendo progetti ed innovando. C'è nuova acqua da bere. Però, per dirla con l'economia classica, se nel frattempo si fa morire il cavallo, è difficile poi che il cavallo beva; per cui la salute del cavallo, espressa nel FFO, così com'è stata determinata anche con il taglio alle spese intermedie, rischia di rendere difficile per le università e gli enti di ricerca accedere a quei finanziamenti nuovi che hanno la logica giusta ed importante del progetto. Forse, questo è il primo ragionamento su cui concentrare il rapporto alla Commissione bilancio: come costruire un equilibrio del FFO che permetta di cogliere queste condizioni.

Gli altri due ragionamenti che volevo esporre necessitano anch'essi della richiesta al Governo di un investimento aggiuntivo maggiore sull'università e riguardano il diritto studio e la valutazione. Infatti queste sono le due precondizioni per un'università basata sul merito, che esiste solo nella misura in cui mette tutti in grado di gareggiare. Una delle carenze di spesa che, per esempio, a me personalmente dà più fastidio è quella che fa scendere la copertura delle borse di studio agli idonei al di sotto dei livelli del 2006. Poiché sono d'accordo con coloro i quali sostengono che bisogna creare un sistema universitario che premi il merito, sono convinto che su tale aspetto è necessario ottenere una quantità di risorse tale perlomeno da non superare in negativo i livelli del 2006, che denunciavamo e denunciavamo ancora come insufficienti. Non si può accettare che si vada al di sotto di questa cifra. Poi il Ministro o il Governo escogiteranno i modi per raggiungere tale obiettivo, per incentivare il prestito d'onore, ma la borsa di studio ai capaci e meritevoli, anche se non forniti di mezzi, è il primo strumento e al di sotto di esso non si può andare.

La seconda questione riguarda la valutazione. Il Governo ci propone – e ritengo che sia un'iniziativa estremamente positiva – che si costituisca l'Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca. È un risultato importante, così come lo è il fatto che vi siano i fondi per crearla e farla funzionare, pur se manca ancora qualcosa a causa di buchi e debiti ereditati dal precedente Governo. Per esempio, l'ex ministro Moratti non ha mai pagato le consulenze per la *peer evaluation*, fatte da esperti di Paesi europei diversi dal nostro che hanno partecipato ai *set* di giudizio del CIVR. Sarà difficile che ritornino se li richiamiamo. Si tratta di un'operazione da 1,6 milioni di euro. Quindi il pagamento dei debiti che ci ha lasciato l'attuale opposizione (non enfattizzo niente, perché non è neppure una gran cifra) è necessario per dare credibilità allo strumento. Secondo me, però, si pone un problema di ordine più generale: mentre ci sono ri-

sorse per i progetti, per quanto riguarda la valutazione delle strutture universitarie e un atteggiamento premiale rispetto a quelle che si rivelano più efficienti e più in grado di fare c'è pochissimo. Del resto abbiamo già fatto questa notazione inserendola nel parere sul disegno di legge n. 1132, di conversione del decreto-legge n.262, collegato alla manovra finanziaria, con particolare riferimento alla disciplina degli enti di ricerca. È difficile pensare che in queste condizioni la valutazione del FFO possa avvenire attraverso risorse accantonate nel Fondo stesso. Questo non perché sia contrario in via di principio, giacché la valutazione rientra nel FFO e a regime dovrà rientrarci sempre più però, se gli enti di ricerca e le università hanno le difficoltà che vediamo, ritengo difficile pensare che le risorse da impiegare per la valutazione possano derivare da un Fondo che per molti aspetti si rivela insufficiente per svolgere le stesse attività ordinarie. In proposito proverei ad avanzare la proposta - se c'è l'accordo della Commissione, se riteniamo che questo possa essere un terreno di confronto fondamentale con il Governo per ottenere risorse aggiuntive sulla ricerca - di destinare una quota di risorse significativa proprio alla valutazione e non all'Agenzia, quindi ai fondi erogabili alle università e agli enti di ricerca a partire dai risultati stessi della valutazione. Una simile proposta avrebbe anche un pregio importante: servirebbe a un'operazione che tutti ritengono necessaria, ovvero quella di riequilibrare, all'interno della spesa complessiva delle università, le spese correnti e le spese che invece derivano da un'attività di valutazione, capace di premiare il merito a tutti i livelli. Queste sono le idee fondamentali alla base di un rapporto che voglia essere positivo, che incalzi cioè il Governo e che stabilisca dei terreni nuovi, che riassumo molto rapidamente: superamento delle spese intermedie per l'università, abolizione del taglio dello 0,7 aggiunto dal comma 208 e concentrazione come prospettiva di incremento su due grandi voci in qualche modo collegate: il diritto allo studio e le risorse per la valutazione e per il merito.

ASCIUTTI (FI). Incremento rispetto a che cosa?

RANIERI, *relatore sulle tabelle 17, 17-bis e 17-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Per il diritto allo studio mancano 20 milioni.

Per la valutazione - se decidiamo di farne terreno significativo del nostro rapporto alla Commissione bilancio e della nostra azione - ci vuole, come abbiamo già scritto del resto nel parere sul disegno di legge n. 1132, un fondo aggiuntivo e non risorse derivate dal FFO. Ciò produrrebbe effetti positivi sul FFO sia per quanto riguarda gli enti di ricerca che per ciò che attiene al comparto dell'università, senza contare che un'operazione condotta sulla valutazione avrebbe anche un grande valore politico.

L'ultima questione su cui desidero soffermarmi riguarda i temi trattati oggi in Aula in sede di conversione del decreto-legge n. 262 del 2006 (atto Senato n. 1132), anche se non voglio in alcun modo prolungare

la discussione già condotta in tale contesto. Nel merito, l'ordine del giorno da noi presentato, riproducendo il parere unanime manifestato dalla Commissione, sollecitava il Governo affinché già nella legge finanziaria fosse dato un qualche segnale nella direzione indicata, anche se siamo consapevoli che una soluzione compiuta e definitiva in realtà non possa essere fornita, posto che in tale ambito non è possibile concedere deleghe. Si rende pertanto necessario riflettere al fine di individuare una iniziativa e delle modalità che possano costituire uno stimolo significativo nella direzione voluta e a tal riguardo mi piacerebbe conoscere l'opinione del ministro Mussi.

VALDITARA (AN). Signora Presidente, in riferimento alle ultime considerazioni del senatore Ranieri, e riservandomi comunque di intervenire successivamente in discussione generale, vorrei fare presente che, stante il divieto di introdurre norme di delega nella legge finanziaria, la mia parte politica auspica che si proceda già in sede di finanziaria alla soppressione dei commi 143 e seguenti dell'articolo 2 del decreto-legge n. 262; il Governo presenti poi, separatamente, un apposito disegno di legge di delega per la riforma degli enti di ricerca. In tal modo si potrebbe sviluppare un dibattito parlamentare nell'ambito del quale anche l'opposizione avrebbe modo di manifestare la propria posizione, laddove nell'ipotesi della presentazione di un emendamento al disegno di legge finanziaria volto a riformare gli enti di ricerca, stante anche il rischio di un eventuale voto di fiducia, la discussione sarebbe negata. Riassumendo, la nostra proposta è quella di procedere in questa sede alla soppressione dei suddetti commi e presentare contestualmente da parte del Governo un disegno di legge di delega per la riforma degli enti.

PRESIDENTE. Al riguardo sentiremo ovviamente il parere del Ministro e del relatore.

BUTTIGLIONE (UDC). Signora Presidente, anch'io mi riservo di intervenire successivamente in sede di discussione. Desidero tuttavia fin d'ora esprimere il mio apprezzamento al relatore Ranieri che, più che una relazione sul disegno di legge finanziaria, ha avanzato una proposta politica. Naturalmente siamo tutti consapevoli dell'interesse fondamentale che la ricerca riveste per il nostro Paese ed anche della possibilità di creare un ampio consenso attorno ad alcune essenziali esigenze delle istituzioni universitarie e degli enti di ricerca; credo pertanto che in questa sede sia possibile addivenire a qualcosa di più del rituale rapporto per la Commissione bilancio. Nello specifico mi riferisco alla formulazione di proposte fortemente innovative, che incidano realisticamente sulla legge finanziaria in materia di ricerca ed università e che raccolgano un consenso molto forte, pur se non unanime, da parte del Parlamento; in tal modo, peraltro, si attiverebbe una dialettica corretta in cui il Parlamento dialoga con il Governo e non si limita alla semplice ratifica di quanto deciso a livello di Esecutivo.



In tale prospettiva, vorrei segnalare tre questioni fondamentali. Mi riferisco, in primo luogo, alla necessità di un ripristino dei consumi intermedi, in assenza del quale vi è il rischio di creare un albero con rami frondosi e pesanti che poggia però su un tronco troppo esile, destinato a crollare sotto il peso dei rami medesimi. Infatti, stante la prevista riduzione dei consumi intermedi, l'università non sarà in grado di funzionare; in tal caso, a cosa servirà assumere dei giovani ricercatori o docenti se poi non saremo in grado di garantire loro il materiale necessario per gli esperimenti e perfino la scrivania e la seggiola su cui sedere? Che cosa faranno, andranno ad insegnare al bar?

Non so se il ministro Mussi sia d'accordo con queste mie considerazioni; tuttavia, tengo a ribadire che il primo e fondamentale problema da affrontare è ripristinare i consumi intermedi ad un livello accettabile, rompendo così con un comportamento che giudico irresponsabile, l'atteggiamento di chi tratta il soldato come carne da macello, per cui lo si manda all'assalto senza fucile, munizioni o addirittura le scarpe!

ASCIUTTI (*FI*). Si sta forse riferendo ai nostri soldati in Libano?

BUTTIGLIONE (*UDC*). Non solo al Libano, purtroppo, ma anche a molte altre guerre che hanno riguardato la nostra storia nazionale! Bisogna quindi procedere in modo diverso. La prima cosa da fare è incidere sui consumi intermedi e a tale scopo elaborare una posizione comune all'interno della Commissione.

In secondo luogo, vi è la necessità di reperire risorse aggiuntive da distribuire alle università, creando una quota da attribuire in riconoscimento di meriti documentati con procedure di valutazione affidabili, perché su questo nessuno credo si faccia illusioni: o le procedure sono ben studiate, oppure diventano uno strumento che innalza il livello di politicizzazione dell'università e conseguentemente la distribuzione di risorse sulla base non del merito scientifico, ma di quello politico.

In conclusione, desidero richiamarmi alla proposta testé avanzata dal senatore Valditara che condivido pienamente. Al riguardo mi sia consentito un breve cenno polemico a quanto è accaduto oggi in Aula in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 262, quando la maggioranza si è rifiutata di sopprimere una norma palesemente sbagliata; il principio «non si accetta nessun emendamento» non è corretto né utile, soprattutto perché in quel caso vi era la consapevolezza dell'opportunità di modificare la norma.

Chiusa questa breve polemica, tengo anch'io a ribadire la proposta avanzata dal collega Valditara di procedere in questa sede alla soppressione dei commi 143 e seguenti dell'articolo 2 per poi presentare un apposito disegno di legge di delega nell'ambito del quale il Governo si prenderà le proprie responsabilità. Credo che se cominciassimo a riflettere attorno a questi tre elementi potremmo iniziare a delineare una politica in materia di università e ricerca di cui il Paese avverte molto il bisogno.

MUSSI, *ministro dell'università e della ricerca*. Desidero soltanto comunicare alla Commissione la dichiarazione da me rilasciata alla stampa subito dopo la definitiva approvazione del disegno di legge n. 1132, e di cui provvedo ora a leggere il testo: «Sono pronto ad accogliere l'ordine del giorno approvato dal Senato sulla norma del decreto fiscale relativa al potere regolamentare sugli enti di ricerca, che va nel senso della proposta originaria del mio Ministero. L'intenzione del Governo è quella di sburocratizzare e di ripristinare l'autogoverno della comunità scientifica e di liberarla dalla dipendenza diretta dal potere politico che negli ultimi anni è stata molto forte. Tutti gli atti compiuti fin qui, a partire dalle procedure assolutamente innovative della designazione dei presidenti dell'AREA Science Park di Trieste e dell'ASI testimoniano di questa ferma volontà. Ma sono emerse preoccupazioni, manifestate non solo in sede parlamentare, che la norma possa produrre effetti contrari. Ne proporrò allora la modifica già nel testo della legge finanziaria in discussione al Senato. Democrazia è ascoltare le voci della società e delle istituzioni e correggere tempestivamente quanto c'è da correggere».

PRESIDENTE. Signor Ministro, abbiamo molto apprezzato la sua precisazione e la sua dichiarazione.

Ringrazio il senatore Ranieri per la sua relazione introduttiva e rinvio il dibattito sulla tabella 17 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria ad altra seduta.

Prego la senatrice Soliani di riferire alla Commissione sulle tabelle 7 e 7-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

SOLIANI, *relatrice sulle tabelle 7 e 7-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signora Presidente, signor Ministro, ricordo qui, in apertura della discussione al Senato del disegno di legge finanziaria, che si tratta della prima manovra finanziaria del nuovo Governo di Centro-sinistra e perciò descrive ed interpreta il Paese secondo la presa d'atto delle condizioni di quest'ultimo da parte del Governo e secondo la visione del futuro che lo stesso ha. Con questa premessa di carattere politico comincia l'*iter* al Senato dei provvedimenti in titolo, con un confronto parlamentare che ci auguriamo sia il più ampio possibile, confronto che si estende anche al Paese, così come è avvenuto alla Camera. Immagino e spero, in questa fase decisiva dell'*iter* del disegno di legge finanziaria, che tale confronto possa rappresentare, dal punto di vista del rigore e della costruttività, un'esperienza in qualche modo diversa da quella dell'altro ramo del Parlamento.

La manovra nel suo insieme credo si possa definire, non solo sotto l'aspetto finanziario, robusta e sostanzialmente strutturale; essa persegue tre obiettivi di politica economica e sociale che abbiamo già individuato nel DPEF: risanare i conti del Paese, favorirne la crescita e ristabilire l'equità, fattori inscindibili fra loro. Ricordo questi obiettivi per sottolineare come essi siano fondamentali anche con riguardo a tutta l'area dell'istruzione. Tale settore da un lato vede risparmi necessari - e lo sottolineo -

per concorrere, con i tagli alle spese, a garantire all'Italia il conseguimento degli obiettivi dell'Unione europea (il rientro sotto il tetto del 3 per cento del rapporto *deficit*-PIL fin dal 2007, che è la chiave con la quale si apre tutto il resto). Si tratta di risparmi, come dicevo, necessari e, in un certo senso, talvolta opportuni perché abbiamo sempre il dovere di eliminare gli sprechi ed innovare anche nelle strutture di servizio che il Ministero ha a disposizione. Questo contributo al risanamento credo che lo si debba in particolare per il futuro delle nuove generazioni che ci sta molto a cuore.

In secondo luogo, vorrei dire che l'investimento sul diritto all'istruzione è una base per l'economia. Si operano quindi investimenti diretti sullo sviluppo quale, ad esempio, l'istituzione delle cosiddette «sezioni primavera», per i bambini dai 24 ai 36 mesi, in un circuito di apprendimento e di educazione. Anche questo ha a che fare con la crescita e lo sviluppo. Naturalmente si produce altresì equità sociale quando l'istruzione diventa il primo fattore di eguaglianza e di opportunità per tutti, cioè di inclusione sociale. Questi rappresentano alcuni degli aspetti importanti della manovra che riguardano il Ministero della pubblica istruzione.

Ricordo che stiamo parlando dei commi dell'articolo 18 che vanno dal 261 al 293. L'intervento strutturale avviene, a mio parere, su tre aree fondamentali (non si parla, quindi, di riforma complessiva), che tuttavia sono molto importanti come si addice ad una finanziaria che voglia essere di cambiamento, di sviluppo e di modificazione dello stato delle cose.

La prima area riguarda l'incremento e il potenziamento del diritto all'istruzione. Il comma 284 prevede appunto l'istituzione delle già citate «sezioni primavera», inserite nel contesto di un piano della scuola dell'infanzia che fa parte del progetto nazionale di innovazione ordinamentale, sostituendo sostanzialmente la disciplina degli ingressi anticipati.

Altro aspetto importante per l'incremento ed il potenziamento del diritto all'istruzione è l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 16 anni, con contestuale innalzamento dell'età minima per l'accesso al lavoro (commi 278 e 279). Sono previsti al riguardo accordi tra il Ministero e le Regioni per progetti finalizzati a contrastare la dispersione scolastica, che possono essere realizzati anche in strutture formative accreditate in apposito elenco nazionale. Viene ribadito il regime di gratuità per i primi tre anni delle scuole superiori e dei percorsi di istruzione e formazione professionale; quindi, la gratuità va di pari passo - secondo quanto previsto dalla Costituzione - con l'innalzamento dell'obbligo. Sempre nell'ottica di un potenziamento del diritto all'istruzione è previsto (comma 286) un piano per l'educazione degli adulti assolutamente strategico, volto in modo particolare a favorire la conoscenza della cultura e della lingua italiana da parte degli immigrati. È prevista inoltre una riorganizzazione dei centri territoriali permanenti (che hanno raccolto le precedenti esperienze dei corsi di alfabetizzazione e dei corsi per lavoratori) e dei corsi serali, funzionanti presso strutture articolate su base provinciale, dotate di autonomia amministrativa e didattica nonché di un proprio organico, nell'ambito di un pro-

getto non di risulta e di margine, ma centrale nelle politiche per l'istruzione durante tutto l'arco della vita.

Questa prima area di interventi si ipotizza che permetterà un aumento degli alunni del 2 per cento, dovuto all'obbligo scolastico. Si tratta di interventi piuttosto rilevanti, anche se definiti per segmenti, che aiutano a capire il quadro di tutta la manovra per quanto riguarda l'istruzione. Vi sono poi altri punti non trascurabili, come ad esempio l'intervento sui libri di testo per l'istruzione secondaria superiore, con la previsione di criteri per la determinazione del prezzo massimo complessivo e del noleggio. Quindi, all'obiettivo di incrementare l'istruzione corrispondono interventi sui servizi affinché questo sia effettivamente possibile.

È prevista altresì (comma 285) - e di ciò non possiamo che essere molto soddisfatti, dopo anni di avvio di questa esperienza - la riorganizzazione dell'istruzione e della formazione tecnica superiore (IFTS) con un raggio di intervento finanziario che comprende anche il CIPE. È molto difficile in una relazione dare indicazioni su tutti i punti, ma mi preme sottolineare come gli obiettivi sono stati corredati di tutti i possibili strumenti che possono consentire raccordi, collaborazioni e finanziamenti.

Il comma 287 autorizza la spesa di 30 milioni di euro per incrementare la dotazione di attrezzature tecnologiche di supporto alla didattica in tutti gli ordini di scuola.

In sostanza, nei commi dal 278 al 290 si prevedono risorse per complessivi 370 milioni di euro per il 2007, 420 milioni di euro per il 2008-2009 e 320 milioni di euro per il 2010. Questa è l'entità degli investimenti.

La seconda area di interventi è dedicata allo sviluppo dell'autonomia, che è il vero pilastro costituzionale, ma essenzialmente anche strutturale, istituzionale ed amministrativo di tutto il sistema scolastico e che riguarda circa 10.600 scuole. Vorrei far notare che è previsto un finanziamento (comma 261) che va realmente a sostenere l'autonomia. Non era più possibile continuare a parlare di autonomia se poi venivano tagliati i fondi. Sono previsti quindi 2 miliardi e 800 milioni assegnati direttamente alle istituzioni scolastiche, per il personale (ad esclusione degli stipendi) e per il funzionamento delle scuole. Questo tuttavia impone la redazione di bilanci adeguati da parte di queste ultime, con chiara esplicitazione delle spese di funzionamento, ovvero delle supplenze brevi che competono alla puntuale gestione delle scuole, nonché del programma dell'offerta formativa, posto che il bilancio deve dare conto anche di questo tipo di investimento. Al riguardo, con specifico riferimento al Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa, di cui alla legge n. 440 del 1997, ricordo che le risorse relative al 2006 non sono state ripartite e quindi sono utilizzabili per il 2007.

Il disegno di legge finanziaria prevede, sempre al comma 261, che il Ministero curi il monitoraggio delle spese effettuate dalle istituzioni scolastiche; quindi, oltre a un cambiamento di indirizzo nel senso della valorizzazione degli obiettivi fondamentali tra cui l'autonomia scolastica, si dispone anche il monitoraggio delle spese. Al fine di ampliare l'efficienza

e la celerità dei processi di finanziamento a favore delle scuole pubbliche, si stabilisce pertanto l'istituzione nello stato di previsione del Ministero di due Fondi, ovvero il Fondo per le competenze dovute al personale delle istituzioni scolastiche, ad esclusione delle spese per gli stipendi del personale a tempo indeterminato e determinato, e il Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche.

Quanto agli stanziamenti complessivi previsti nello stato di previsione del Ministero, per quanto riguarda le spese in conto competenza è previsto un ammontare di 42.249, 9 milioni di euro, dove in pratica la spesa in conto competenza è per il 99,9 per cento di parte corrente e per lo 0,1 per cento di parte capitale. Rispetto al 2006 si registra un incremento del 5,7 per cento pari a 2.367,4 milioni di euro.

Oltre che sul piano dei finanziamenti si opera a favore dello sviluppo dell'autonomia anche con iniziative come quella della scuola aperta al territorio - in questo caso la parola chiave è «territorio» - di cui al comma 282, che reca misure per l'ampliamento dell'offerta formativa anche al di fuori dell'orario scolastico con la programmazione di attività ulteriori rispetto a quelle strettamente scolastiche che vedono il coinvolgimento dei soggetti presenti sul territorio, ovvero gli enti locali, le associazioni e le famiglie. Con questa norma si intende fornire una risposta alla necessità dichiarata di ricostruire il tessuto sociale di cui la scuola è motore, per l'appunto in un'ottica di apertura al territorio, attraverso progetti finalizzati a contrastare fenomeni come la dispersione scolastica o la violenza nelle scuole - fenomeno quest'ultimo rispetto al quale, nonostante l'alto livello di attenzione, non si è riusciti ancora ad individuare la chiave risolutiva - anche in zone difficili come quella di Napoli. Va detto che gli interventi previsti nella finanziaria in esame, anche se non fanno esplicito riferimento ai suddetti fenomeni, propongono comunque una serie di scelte che dimostrano al Paese ed al settore della scuola la volontà di affrontare nel concreto i problemi esistenti.

Sempre nel segno del sostegno all'autonomia va letta anche l'istituzione e la relativa disciplina dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica di cui ai commi da 267 a 272, che prevedono anche il riordino degli enti di servizio. Tale Agenzia assume i compiti svolti dagli Istituti regionali di ricerca educativa (IRRE) e dall'Istituto nazionale di documentazione e ricerca educativa (INDIRE) che vengono contestualmente soppressi, con conseguente taglio del 50 per cento degli organici. Viene inoltre prevista una modifica della disciplina relativa all'Istituto nazionale di valutazione del sistema di istruzione (INVALSI) il cui comitato direttivo viene sostituito da un comitato indirizzo, prevedendo la nomina di uno o più commissari; tale modifica è finalizzata ad assicurare la qualità dei risultati in un'ottica di comparazione internazionale. Il fine di queste iniziative è sostanzialmente quello di adeguare gli enti agli obiettivi della valutazione, in parallelo con quanto si sta operando nel settore dell'università e della ricerca.

Sempre in tema di autonomia, desidero soffermarmi sul comma 262, lettera b), che prescrive la modifica del rapporto docenti di sostegno-

alunni, attualmente stabilito in ragione di un insegnante ogni 138 alunni frequentanti le scuole della provincia, con l'individuazione di organici corrispondenti alle effettive esigenze rilevate attraverso certificazioni. Al riguardo mi permetto di segnalare l'esigenza - iniziando così ad evidenziare le questioni che dovranno essere oggetto di discussione sia da parte del Governo che del Parlamento in vista della presentazione di eventuali proposte emendative - di evitare una riduzione del numero degli insegnanti di sostegno che rappresentano non solo il fondamentale riferimento dei bambini portatori di *handicap*, ma anche gli organizzatori della loro integrazione scolastica; se questa figura venisse meno credo che torneremmo indietro di quarant'anni. Faccio questa affermazione proprio perché mancando ancora le condizioni per una scelta strategica in materia di organico funzionale - siamo alla prima finanziaria della legislatura, ma è comunque importante cominciare a riflettere su questa problematica - ritengo che una riduzione del suddetto personale rischierebbe di avere ricadute negative in termini di qualità della didattica.

Altro tema collegato all'autonomia è quello della parità scolastica. In tal senso il comma 289 prevede un incremento di 100 milioni di euro a decorrere dal 2007 delle risorse destinate alle scuole non statali con priorità per la scuola dell'infanzia. Il comma 290 prevede inoltre che il Ministero della pubblica istruzione definisca annualmente, con apposito decreto, i criteri e i parametri per l'assegnazione dei contributi alle scuole paritarie e, in via prioritaria, a quelle che svolgono il servizio scolastico senza fini di lucro.

Sempre in materia di autonomia, ai fini dell'attivazione dei piani di edilizia scolastica, al comma 280 si autorizza la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2007 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009, destinando il 50 per cento delle suddette risorse al completamento delle attività di messa in sicurezza degli edifici scolastici. Si tratta di interventi che non rappresentano ancora la soluzione definitiva del problema, ma che comunque costituiscono il segnale che si sta procedendo nella giusta direzione.

La terza area di interventi, assai complessa, ma anche indicativa del cambiamento di rotta che si è inteso dare alla presente manovra, che risolve e ristrutturava pezzi importanti del comparto istruzione, è per l'appunto volta alla stabilizzazione della scuola attraverso quella del suo personale. Il comma 262, alla lettera c), prevede un piano triennale per l'assunzione a tempo indeterminato di 150.000 docenti precari, una decisione questa che definirei «storica» e che rappresenta una evidente svolta politica. Tale scelta tiene ovviamente conto del *turn over* e dei posti vacanti ed è legata all'abolizione, dall'anno scolastico 2010-2011, delle graduatorie permanenti fornendo così una risposta definitiva al problema del precariato. Sempre in relazione all'attuazione della suddetta norma si prevede altresì l'eliminazione della valutazione doppia del servizio prestato nelle scuole di montagna e negli istituti penitenziari e l'inclusione nel secondo scaglione delle graduatorie di insegnamento di strumento musicale nella scuola media dei docenti abilitati per l'insegnamento di educazione musi-

cale ed infine la rideterminazione dei punteggi ottenuti attraverso il conseguimento di *master*. Credo che tutta questa serie di misure testimoni dell'attenzione quasi certosina del Governo, impegnato nel valutare le possibilità di edificare, sfrondate, alleggerire ed incanalare sulla strada giusta tutta la problematica concernente il personale della scuola.

Su questo punto vorrei fare la seguente osservazione: questa è una grande scelta e tuttavia rappresenta solo il primo passo. Ritengo che nell'espressione del nostro rapporto alla Commissione bilancio andrebbe sottolineato - naturalmente chiedo anche cosa ne pensi il Governo - che questo è solo il primo passo e che nei prossimi mesi ci sarà bisogno di un piano programmatico per le cessazioni dal servizio e le assunzioni, per il reclutamento e la formazione dei docenti (con particolare riguardo alla sorte delle SSIS e dei corsi abilitanti) e per l'organico funzionale. Ciò che è accaduto è straordinariamente importante; siamo però, ripeto, solo al primo passo. Abbiamo bisogno di stabilizzare la scuola in modo che nei prossimi anni non vi sia più formazione di precariato; abbiamo bisogno che nessuno si perda. Soprattutto nessuno deve pensare ad una sorta di dimagrimento o di abbandono, ma - così come ci sono state le 150.000 assunzioni - ad una prospettiva di investimento. Nell'anno scolastico 2010-2011 le graduatorie permanenti dovranno essere definitivamente esaurite. Si tratta quindi di una situazione dinamica, che in parte potrà avere segnali nella finanziaria ed in parte è affidata all'iniziativa del Governo che naturalmente dovrà compiere nel futuro ulteriori passi.

Analogamente, per quanto concerne i dirigenti scolastici il comma 274 prevede la ridefinizione delle procedure concorsuali, mentre il comma 275 dispone in via transitoria la nomina sui posti vacanti dei candidati al concorso ordinario bandito nel novembre del 2004, ancora in fase di svolgimento, che abbiano superato le prove propedeutiche e, in subordine, dei candidati esclusi dal corso di formazione. Il nostro intendimento è quello di coprire tutti i posti vacanti e ovviamente di avviare i concorsi delegati; in sostanza di fare in modo che tutti coloro che in questi anni hanno retto la dirigenza della scuola abbiano in maniera graduale la possibilità di stabilizzarsi nel ruolo di dirigente scolastico.

Infine - altro passo molto positivo - è prevista l'assunzione, al comma 262, lettera c), di 20.000 unità di personale ATA. Dico esplicitamente che chiederò nel rapporto che la stabilizzazione sia più consistente, eventualmente con un raddoppio.

Ho illustrato prima gli aspetti relativi agli investimenti che non ai tagli non perché sia più facile, ma perché c'è una logica, almeno dal mio punto di vista, seria e rigorosa. Dobbiamo sapere - questo è il primissimo passo - cosa significa mettere mano all'aspetto della qualità della scuola; bisogna aiutare laddove si vede che vi è la possibilità di raggiungere la qualità, mentre laddove si vede che un simile traguardo non è raggiungibile non vale la pena sostenere ulteriormente quella struttura. La razionalizzazione della spesa avviene intorno a queste scelte.

È previsto al comma 262, lettera a), un innalzamento del valore medio del rapporto alunni- classe (+ 0,4), che dovrebbe tradursi in una ridu-

zione pari a 19.000 docenti. Naturalmente questo si accompagna anche a misure che indicano la capacità della scuola di contrastare la dispersione e di costruire equilibri numerici tra le diverse aree del Paese. Quindi, non ci si ferma mai al solo taglio, ma c'è anche la necessità di individuare le condizioni perché si mantenga alto il livello di investimento sull'istruzione.

Per quanto concerne il personale, sono previste operazioni di assunzione e riconversione. Per esempio, al comma 265, per i docenti inadeguati all'insegnamento si prevede un piano di mobilità, mettendo tale personale nella condizione di poter trovare collocazione definitiva; mentre, per i docenti soprannumerari, al comma 266, è previsto un piano di riconversione. Analogamente, è previsto il riordino dell'organizzazione del Ministero e dei servizi a sua più diretta dipendenza, compresi gli stipendi e gli assegni fissi del Ministro e dei Sottosegretari, per i quali è stata disposta una riduzione. Vi è anche, al comma 262, lettera f), la revisione - a tutto vantaggio della qualità - degli ordinamenti dell'istruzione professionale, con una riduzione del carico orario delle lezioni di quattro ore settimanali (da 40 a 36) per le prime due classi, a partire dall'anno scolastico 2007-2008, nonché la riduzione, al comma 273, da tre a due dei revisori dei conti delle scuole.

Come risultato di tali disposizioni, al comma 276, sono previste economie di spesa non inferiori a 448,20 milioni per il 2007, 1.324,50 milioni per il 2008 e 1.402,20 milioni per il 2009.

L'ultima questione che desidero affrontare è molto importante. Orienterò il rapporto in modo che si vada decisamente verso il superamento della cosiddetta «clausola di salvaguardia», di cui al comma 277. Occorre fare in modo che per l'istruzione non valga quel criterio secondo cui, se si accerta il mancato conseguimento delle predette economie, si riducono le dotazioni di bilancio del Ministero fino alla concorrenza dei risparmi previsti. Infatti, pur nella consapevolezza che nella finanziaria c'è un impegno serio per il raggiungimento degli obiettivi generali, dobbiamo dare più forza e certezze alla scuola. Si inizia una ristrutturazione di sistema. Non si tratta ancora di una ristrutturazione degli assi culturali - questa è una scelta che non compete ovviamente alla finanziaria - ma di una ristrutturazione di sistema sulle strutture portanti.

Nella finanziaria, giustamente, si fa riferimento - di questo sono molto contenta - alla comunicazione della Commissione europea per il 2006 che individua nell'efficienza e nell'equità i temi chiave per promuovere il processo di modernizzazione del sistema di istruzione degli Stati membri. È il richiamo esplicito alla strategia di Lisbona e al PICO (ci sono anche dei finanziamenti al riguardo), quindi non si tratta di una iniziativa italiana, ma legata all'ambito comunitario. Mi permetto di dire - senza enfasi, ma con assoluta sincerità - che dal punto di vista dell'istruzione questa è una finanziaria vera ed importante, nel senso che mette in moto il sistema di istruzione.

MAURO (FI). Ascolteremo il parere delle categorie.



SOLIANI, *relatrice sulle tabelle 7 e 7-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. E attraverso la messa in moto del sistema dell'istruzione si mette in moto l'Italia. Naturalmente auspico che la finanziaria per il 2008 parta da condizioni diverse da quelle di quest'anno e abbia più risorse a disposizione in modo da consentire maggiore crescita ed investimento nella direzione già individuata dall'attuale disegno di legge finanziaria.

ASCIUTTI (FI). Signora Presidente, desidero avanzare la richiesta di un'integrazione della documentazione fornita dal Servizio studi che contenga un raffronto tra i dati del disegno di legge finanziaria in esame e quelli degli anni precedenti.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Soliani per la sua relazione introduttiva e rinvio il dibattito sulla tabella 7 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria ad altra seduta.

Propongo che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno alle tabelle di nostra competenza, nonché di eventuali ordini del giorno sulla finanziaria sia fissato per le ore 12 di lunedì 27 novembre. Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,20.*





